


Tra ricostruzione, beneficenza e peacekeeping: la missione militare italiana a Kabul

Pubblicato: Martedì 7 Marzo 2006

 Il **Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida Italiano** della NATO (NRDC-IT) si prepara a rientrare dalla missione in Afghanistan, il cui termine è previsto nel mese di aprile. Il rientro sarà celebrato il 13 maggio a Milano; intanto, è già tempo di bilanci. Attualmente il Comando, tramite il generale di Corpo d'Armata **Mauro del Vecchio (foto)**, guida dal mese di agosto 2005 la missione International Security Assistance Force (ISAF), istituita nel 2002. Il generale Del Vecchio, decano dei bersaglieri italiani in servizio, non è nuovo a responsabilità di comando in teatri difficili, a partire da quello balcanico, nei periodi marzo–ottobre 1997 e marzo–settembre 1999. Il generale Del Vecchio ha subito capito che in Afghanistan non si sarebbe trovato a fare da ammortizzatore tra due etnie, come nei Balcani, ma piuttosto da **messaggero di democrazia**, di quella che non si impone ma che si ispira con discrezione ed equilibrio.

Il

Corpo d'Armata di Reazione Rapida italiano è uno dei sei Comandi ad elevatissima prontezza operativa della NATO (non a caso il suo motto è *ubique celere!*) e, da quando si è costituito, questo in Afghanistan è il suo primo, delicatissimo impegno all'estero. Il

Comando ISAF VIII (si tratta dell'ottava turnazione del comando fra le nazioni impegnate, ndr) è concentrato nella città di Kabul, assistendo le istituzioni afgane nel difficile compito di ricreare un'ambiente sicuro che, partendo dalla capitale, possa espandersi a tutto il Paese, nel quadro degli accordi di Bonn.

Nell'ambito

della lotta globale al terrorismo, seppure con compiti e missione diversi, ISAF VIII opera anche in coordinamento territoriale con l'operazione militare esterna alla NATO e denominata **Enduring**

Freedom, che coinvolge una coalizione, denominata Global War Against Terrorism (GWGT), composta da 70 Paesi.

 Il

Corpo d'Armata di Reazione Rapida di Solbiate Olona fornisce la parte più consistente dello staff di comando di ISAF VIII, ovvero 200 tra Ufficiali e Sottufficiali. Dal punto di vista prettamente nazionale, l'Italia fornisce nella zona di Herat uno dei "**Provincial Reconstruction Team**" (PRT) che operano sul territorio afgano; il PRT è composto da unità militari e civili, aventi il compito di agevolare la rinascita dell'Afghanistan mediante il supporto diretto al governo di quel Paese per la riuscita delle attività di ricostruzione promosse da organizzazioni nazionali ed internazionali. Senza parlare degli oneri operativi, articolati e complessi di ISAF VIII, dal punto di vista umanitario il compito di questa missione è di quelli che **fanno tremare i polsi** se si valuta che:

- su
di una popolazione di 26.813.057 abitanti, il **42%** è composto da ragazzi sotto i 15 anni poichè la guerra ha bruciato un'intera generazione di adulti;
- l'Afghanistan,
ove si parlano 4 dialetti, è un Paese che **non possiede un'economia** (se non vogliamo annoverare la produzione di droga tra le attività produttive.....);
- la
principale fonte di reddito (illegale) è costituita dalla produzione del circa **70-75% dell'intera produzione mondiale di eroina**, sulla quale si basa la vita di circa **356.000** famiglie afgane;
- alla
popolazione mancano perfino quelle cose che a noi italiani appaiono scontate quali cibo, vestiti, medicine;
- l'alfabetizzazione
ha interessato appena il **35 %** della popolazione;
- la
mortalità infantile colpisce **147 bambini ogni 1.000** che ne nascono;
- l'aspettativa
di vita degli afgani non va oltre i **46 anni**: quasi la metà di quella di un occidentale!

Il

compito, per quanto proibitivo possa apparire, non è riuscito a spaventare il generale Del Vecchio e questo per un motivo semplicissimo: sa di potere contare su quadri eccellenti, su di un buon supporto logistico ed un elevato spessore motivazionale degli uomini. Sarebbe davvero lungo l'elenco delle attività che lo hanno visto coinvolto. Basta citarne alcune:

- esercitazione
“**Eagle Flight 2002**” svoltasi, dal 2 settembre al 15 ottobre 2002, in località Civitavecchia;
- esercitazione
“**Light Ship**” svoltasi, dal 3 al 13 dicembre 2002, in località Civitavecchia;
- esercitazione
“**Roman Warrior**” svoltasi, dal 10 al 27 novembre 2003, in località Solbiate Olona;
- esercitazione
“**Sharp Dagger 2003**” svoltasi, dal 21 aprile al 2 maggio 2003, in località Widflecken (Germania);
- esercitazione
“**Eagle Landing 2004**” svoltasi, dal 15 marzo al 2 aprile

20004, nelle località Legnano, Novara, Solbiate Olona;

- esercitazione
“**Allied Action 2004**” svoltasi, dal 1 maggio al 8 giugno 2004, in località Civitavecchia e Monteromano;
- esercitazione
“**Eagle Recce 2004**” svoltasi, dal 27 al 31 luglio, nelle località Cameri, Vergiate, Solbiate Olona;
- esercitazione
“**Destined Glory 2004**” svoltasi, dal 28 settembre al 15 ottobre 2004, nelle località di Cagliari Elmas e Capo Teolada;
- esercitazione
“**Ready to Move**” svoltasi, dal 25 ottobre al 26 novembre 2004, in località Solbiate Olona.
- esercitazione
“**Eagle Focus 1,2,3**” svoltesi, in un periodo che va dal 25 gennaio 2005 al 28 febbraio 2005, in località Solbiate Olona .
- esercitazione
“**Eagle Action**” svoltasi, dal 6 maggio 2005 al 14 maggio 2005 in località Solbiate Olona .
- esercitazione
“**Eagle Thunder**” svoltasi, dal 7 giugno 2005 al 23 giugno 2005 in Norvegia .

In

Afghanistan, oltre vent'anni di sanguinosa lotta ai governi comunisti ed alle truppe di occupazione dell'ex Unione Sovietica, seguiti dalle feroci faide tra le diverse fazioni tribali e dallo spietato regime integralista talebano, hanno consumato una generazione ed ulteriormente lacerato il fragile tessuto connettivo della complessa società civile. È a questo punto che l'Occidente si è proposto come credibile modello di rinascita democratica.

Le funzioni assunte dalla missione sono molteplici e possono essere riepilogate in cinque prioritarie aree di intervento: **lotta antinarcotici, riforma giudiziaria**, recupero e creazione di **fonti di sostentamento alternative** delle ex fazioni armate e loro **disarmo, addestramento/ricondizionamento delle ex forze armate e di polizia**. In particolare, l'Italia ha assunto la leadership delle attività connesse alla riforma giudiziaria del Paese conseguendo obiettivi di tutto rilievo. Nel dettaglio le istituzioni giudiziarie afgane sono ormai in grado di applicare il nuovo Codice Penale, utilizzare una rivisitata raccolta di tutte le leggi afgane e la popolazione godere dei benefici di un Codice Civile particolarmente implementato nella parte relativa al **diritto familiare**. A tutto ciò si aggiungano i molteplici corsi di formazione tenuti per i magistrati e per il personale ausiliario della magistratura oltre alla completa ristrutturazione delle infrastrutture ospitanti le corti di giustizia.



Oltre alla preparazione, ISAF ha portato la sensibilità e l'esperienza al solo scopo di contribuire a recuperare alla democrazia l'Afghanistan nel rispetto, però, delle sue peculiarità religiose e morali.

In

un mondo di miseria difficilmente immaginabile, la tensione umanitaria, la voglia del generale Del Vecchio di aiutare il popolo afgano non potevano fermarsi soltanto al processo di ricostruzione portato avanti dal *Provincial Reconstruction Team* ma andare oltre e per farlo ci voleva il grande cuore del generale, capace di sublimare il generico concetto del bene in *amore del provvedere*. Il 14 dicembre scorso, grazie ai rapporti che il generale Del Vecchio ha saputo instaurare con i sindaci della Valle Olona è potuto partire quel progetto umanitario, corale spontaneo, denominato **“Fai volare la speranza”**, al quale hanno aderito, oltre ai Comuni, scuole, privati, industrie, associazioni .

Le

donazioni sono state davvero tante e, se da un lato, questo fatto allargava il cuore, dall'altro riproponeva il problema di stoccaggio ed invio a 8000 Km di distanza di svariate tonnellate di materiale. Ma Del Vecchio, da tosto Bersagliere, non si è perso d'animo ed ha subito creato l'ufficio Public Relationships With Afghan Institutions (PRWAI) grazie al quale, già ai primi di gennaio di quest'anno, **fondi, medicine, coperte, capi di vestiario e perfino stufe a legna**, hanno incominciato a raggiungere le popolazioni afgane: in meno di un mese.

Fino

ad oggi i progetti realizzati dal PRWAI, grazie alla generosità dei lombardi, sono stati i seguenti:

- **Red**
Crescent Society: fornitura di arredi, vestiti, cibarie e legna da ardere che hanno consentito la ripresa delle attività;
- **Orthopedic**
Hospital: fornitura di scarpe, vestiti, indumenti ospedalieri;
- **Afghan**
Oxford: fornitura di vestiti, coperte, letti e cibo;
- **Ospedale**
Cooperazione Italiana: fornitura di vestiti, coperte, letti e cibo.

Le

parole che pronunciò il generale il 29 aprile del 2005, all'atto di presentare il costituendo Comando ISAF, non sono state di circostanza ma realmente premonitrici: "...vorremmo lasciare l'Afghanistan con la ragionata convinzione di avere dato una mano a quel 42% di adolescenti che compongono la società afgana a **diventare adulti...**". E non saranno pochi gli afgani che, grazie anche al generale Del Vecchio, avranno concrete prospettive per il futuro.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it

